



Rassegna Stampa 5-6-7 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

l'Attacco 5 ottobre 2024

Focus

Chierici (ANCE): “Quasi pronto il regolamento sull’Urban Center da noi proposto. Chiediamo si faccia quanto prima”

ANCE, che da anni sollecita le varie amministrazioni comunali susseguite a ultimare il PUG, continua a monitorare con estrema attenzione l'evolversi della situazione. “Nell'incontro avuto con la commissione consiliare ambiente e territorio alcuni giorni fa, l'amministrazione ha confermato la volontà di aprire l'Urban Center e ha spiegato che stanno verificando alcune opere per adeguare la struttura”, afferma a l'Attacco **Ivano Chierici**, presidente ANCE Foggia. “L'ingegner Quarato ha confermato di star lavorando sulla bozza di regolamento da noi proposto. Il nostro sprone è stato quello di farlo nel più celere tempo possibile. La commissione ci ha riferito che stavano decidendo l'approccio anche alla tipologia di PUG in relazione ai noti piani ed accordi di programma, housing sociale in particolare, per i quali erano comun-



Ivano Chierici

que obbligati ad intervenire in maniera rapida per via di quanto richiesto nella sentenza. Ormai ci dovremmo essere. Le macchine amministrative sono spesso farraginose, macchinose e non in linea con le esigenze delle imprese e del mercato”, continua Chierici. “Restiamo tuttavia fiduciosi che il tutto possa compiersi nel più breve tempo possibile, tenendo comunque un faro acceso che sia da stimolo per l'amministrazione. In merito invece alla questione inerente all'accordo sottoscritto dall'assessore Galasso con il Politecnico, ne andrebbero verificati bene i contenuti che allo stato non conosciamo”, conclude. “Ad ogni modo, è bene evidenziare che in attesa dell'avvio del PUG la città dal punto di vista urbanistico non può certo fermarsi ed è dunque giusto che vengano colte tutte le opportunità di sviluppo per il capoluogo”.

l'Attacco 5 ottobre 2024

La notizia

Nuovo contratto integrativo per il settore edile



Michele Gengari

La Cassa Edile di Foggia annuncia con soddisfazione la sottoscrizione del nuovo contratto integrativo territoriale, frutto di un proficuo dialogo tra le parti sociali, in vigore a partire dal 1 ottobre 2024. Questo accordo rappresenta un importante passo avanti per il settore, introducendo significative innovazioni a vantaggio sia dei lavoratori che delle imprese. "Il nuovo contratto non solo rafforza il sistema di erogazione dei servizi a beneficio dei lavoratori del settore edile, ma riconosce anche il ruolo fondamentale delle imprese che perseguono i principi della sana e leale concorrenza, introducendo meccanismi di premialità volti a incentivare comportamenti virtuosi e un maggiore rispetto delle regole", dichiara il presidente **Michele Gengari**.

Era Episcopo

Comune

PUG, Quarato: “Karrer è pronto a chiuderlo, attende noi. Serve l’indirizzo finale da parte del consiglio”

Un anno dopo l'insediamento l'iter resta al palo e l'urbanista è sempre più lontano e stufo. Il contiano: “Saremmo al 90% se l'assise decidesse, altrimenti siamo tra lo zero e il 90%...”

di Lucia Piemontese



Francesco Karrer e Giuseppe Galasso



La seduta consiliare sulle scuole cittadine

“Non sapevamo niente dell'accordo col Poliba su Piano delle Fosse, non so se il professore fosse stato informato”

Procede l'iter di realizzazione del PUG del Comune di Foggia? È l'interrogativo che gli addetti ai lavori e le organizzazioni di categoria si pongono a un anno dall'insediamento dell'amministrazione **Episcopo**, specie dopo le promesse e gli annunci fatti dal super assessore **Giuseppe Galasso** (urbanistica e lavori pubblici) il 5 luglio scorso, quando ANCE, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria, convocò tutti – compreso il progettista del PUG, il professor **Francesco Karrer** – organizzando l'incontro pubblico “Facciamo la città. Il piano urbanistico generale in-formazione. La rigenerazione urbana”. In quella occasione Galasso ribadì, più volte, la necessità di adottare il PUG quanto prima anche in relazione a una serie di operazioni di interesse pubblico che l'amministrazione comunale vuole mettere in campo. Presumibilmente il progettista incaricato Karrer avrà tentato di dare seguito all'apertura di Galasso del 5 luglio (che peraltro seguiva la volontà espressa dalla sindaca Episcopo di dare nuovo impulso all'adozione del PUG). “Ma da allora non si è saputo più nulla. O, per essere più precisi, l'amministrazione va per una strada diversa da quella annunciata”, commentano a l'Attacco alcuni addetti ai lavori facendo esplicito riferimento alla delibera di giunta del 18 settembre scorso con cui fu autorizzata la sindaca a stipulare, su input di Galasso, un accordo quadro col Politecnico di Bari (dipartimento di architettura, costruzione e design) per il “Recupero della memoria storica e valorizzazione del patrimonio culturale dell'area di Piazza Piano della Croce, anticamente Piano delle Fosse e delle aree limitrofe”.

“L'assessore Galasso come pensa che una tale iniziativa di evidente portata urbanistica si possa avviare senza, perlomeno, comunicarla al progettista del PUG Karrer?”, si chiedono alcuni ben informati. “Non era forse meglio confrontarsi con Karrer per armonizzare lo studio commissionato al Politecnico di Bari con gli studi e gli approfondimenti fatti (e da fare) per il PUG? E ancora, come si integra l'accordo attuativo con il Politecnico di Bari con la promessa fatta dall'assessore Galasso quando ha affermato che c'è “una certezza c'è per il PUG di Foggia, e consiste nell'isti-

tuzione dell'Urban Center in risposta alle ricorrenti sollecitazioni di ANCE Foggia”? “Non so se il professor Karrer fosse stato preventivamente informato dell'accordo col Politecnico di Bari, noi della commissione non ne sapevamo niente. Lo abbiamo scoperto, come tutti, quando è stato annunciato pubblicamente”, afferma a l'Attacco l'ingegner **Giovanni Quarato**, consigliere M5S e presidente della commissione ambiente e territorio. “La collaborazione con esperti per approfondire rispetto ad alcune parti storiche della città può essere un fatto estremamente positivo, ma ovviamente bisogna capire in quale contesto inserirla. Noi come commissione stiamo portando avanti l'attività di indirizzo rispetto al PUG: l'aspetto prioritario dovrebbe essere quello della rigenerazione urbana e del disagio abitativo, secondo me sono queste le due questioni su cui dobbiamo dare risposte puntuali e rapide alla città, ponendo regole chiare e certe. Un accordo come quello col Poliba può diventare di contrasto, se non di ostacolo, nel momento in cui è isolato e a sé stante”.

L'esplosione dell'insigne urbanista per i tempi infiniti del PUG sarebbe tale che, stando ai rumors, Karrer potrebbe rompere il rapporto con Foggia. “La politica effettivamente ha tempi molto lunghi. Da parte nostra abbiamo in mente un percorso: abbiamo fatto già due incontri con ANCE in commissione, ai quali sono seguite riflessioni interne; intendiamo ora incontrare il professor Karrer, col quale ci confrontammo l'ultima volta a luglio a Foggia. Vogliamo arrivare a definire l'indirizzo finale che gli occorre per concludere la parte tecnica. Karrer sta dicendo da tempo, e lo ha ribadito anche a luglio, che aspetta dal Comune di Foggia l'indirizzo finale e poi lui potrà chiudere il PUG. Ci ha detto una cosa molto chiara: “Quando siete pronti io ultimo il PUG”. Quindi aspetta noi. Se in consiglio comunale definissimo le linee di indirizzo finale saremmo al 90% dell'iter del PUG, finché non lo facciamo restiamo invece tra lo zero e il 90%”, osserva Quarato. Una decisione da prendere quanto prima è come chiudere il procedimento relativo all'housing sociale, dopo che il TAR ha intimato all'ente comunale di esprimersi in un senso o nell'altro. “Le sentenze sull'housing sociale ci danno un'occasione: visto

che dobbiamo esprimerci in qualche modo al riguardo, facciamo in maniera più generale sugli indirizzi da dare per chiudere il PUG, spiegando se l'housing vi rientra oppure no perché si fa altro. Abbiamo l'urgenza di definire un'altra visione di città”, commenta il contiano. “Anche io ho notato come Karrer a luglio fosse ormai stanco dei tempi della politica, pur essendovi abituato. Sono d'accordissimo a ultimare l'iter, così come ci chiede il professore, nel più breve tempo possibile”.

Ma c'è l'idea di cosa fare rispetto all'housing sociale? “Il consiglio comunale deve decidere se permane l'interesse pubblico alla variante, che riguarda 27 proposte edificatorie divise in vari ambiti. Dunque bisogna capire se questa variante sia ancora attuale e congrua, a 16 anni di distanza. Da allora sono cambiati il mondo, il mercato, la città. L'unica cosa che non è mutata è il grave disagio abitativo esistente a Foggia. Vi è una discussione in atto, di sicuro un programma così impattante sul territorio impedirebbe altri programmi forse più importanti come la rigenerazione urbana e comporterebbe un maggior consumo di suolo, rivelandosi un po' anacronistico rispetto alla filosofia attuale. E poi c'è un problema relativo alla rigenerazione urbana: per farla serve una partnership coi privati. Karrer ha fatto capire che se si fa l'housing sociale non si può fare altro. Per me quelle volumetrie impediscono altri volumi connessi alla rigenerazione, specie dei quartieri più centrali della città. Una rigenerazione che va fatta tenendo conto al contempo del disagio abitativo”. L'architetto Virginio Stanziale su queste colonne mesi fa sollecitò un intervento sulle baracche di via De Petra. “Quella sarebbe un'azione di bonifica più che rigenerazione perché non si può salvare niente. È una zona ormai parte del centro urbano. Però bisogna sistemare altrove i residenti, che siano il presenti a titolo legittimo o illegittimo”, replica Quarato. “Infine, rispetto a quanto detto dal presidente Chierici, come commissione abbiamo prodotto una bozza di regolamento relativo all'Urban Center e nei prossimi giorni la licenzieremo. Ci siamo messi a lavorare prima su questo perché l'Urban Center deve diventare un contenitore per arrivare al PUG”, conclude l'eletto di maggioranza.

CAPITANATA

Assegnati alla Provincia 10 milioni di euro per la transizione energetica



FOGGIA Palazzo Dogana, sede della Provincia

● Ammonta a quasi 10 milioni di euro l'assegnazione di risorse finanziarie, sancita dal Decreto del 22 aprile 2024 del Direttore Generale del Ministero delle Imprese e del Made In Italy, destinate alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali e pubbliche incluse nel Progetto "Capitanata in Transizione".

La Provincia di Foggia, in qualità di soggetto responsabile del progetto, si è impegnata a completare questo intervento pilota entro il 31 dicembre 2026. Presentato il 15 febbraio 2022, il progetto ha ottenuto un significativo riconoscimento, classificandosi al nono posto tra quasi 70 proposte presentate a livello nazionale.

Si tratta di un risultato a dir poco lusinghiero che conferma anche il buon lavoro impostato dall'Amministrazione provinciale di Foggia rispetto a questa progettualità di grande rilievo per le imprese del territorio ma anche per gli enti pubblici coinvolti.

Il recente decreto ministeriale segna un momento cruciale per il nostro territorio, superando una fase di stallo durata oltre due anni e consentendoci di avviare la fase operativa.

Saranno attuati 43 progetti di innovazione, destinati a sostenere altrettante imprese, e avviati interventi infrastrutturali in 9 comuni della provincia: Apricena, Cagnano Varano, Candela, Rocchetta Sant'Antonio, San Severo, Manfredonia, Cerignola, Sant'Agata di Puglia e Monteleone di Puglia. Si tratta quindi di un intervento che riguarda centri dei Monti duani, del Tavoliere e del Gargano.

La Provincia di Foggia avrà la responsabilità di fornire assistenza

alle progettualità, fungendo da interfaccia tra le iniziative di sviluppo e i soggetti incaricati di gestire e verificare l'attuazione delle risorse, inclusi il Ministero delle Imprese e del Made In Italy e la Cassa Depositi e Prestiti. In tal senso, sono già state avviate le procedure di assegnazione delle risorse, consentendo così di garantire un pieno avvio delle iniziative di sviluppo nei prossimi mesi.

"Abbiamo fortemente voluto assicurare la piena attuazione al Progetto 'Capitanata in Transizione', garantendo il necessario supporto istituzionale a tutti i livelli. Siamo convinti che le risorse destinate allo sviluppo rappresentino un'opportunità di ripresa e riscatto per la nostra provincia", ha affermato il presidente della Provincia di Foggia, Nobiletti.



Giuseppe Nobiletti, presidente della Provincia

CERIGNOLA

LA DELIBERA DELLA GIUNTA

IL PROGETTO

La redazione del Piano urbanistico generale è già stata affidata all'architetto Umberto Bloise, del Politecnico di Milano.

Fissati gli obiettivi del Pug per superare l'emergenza casa e rilanciare gli investimenti



CERIGNOLA Il piano delle fosse granarie

● **CERIGNOLA.** La Giunta comunale ha approvato la delibera con cui si individuano gli obiettivi del Piano Urbanistico Generale, la cui redazione è già stata affidata all'architetto Umberto Bloise, del Politecnico di Milano. L'agenda delle priorità indicate dall'Amministrazione comunale si apre con gli interventi necessari a mitigare e, progressivamente, eliminare l'emergenza abitativa resa evidente dalle graduatorie comunali ancora valide per l'attribuzione in locazione semplice di alloggi di edilizia residenziale: sono 800 le domande da soddisfare. Nel PUG dovranno, quindi, individuarsi aree da destinare all'edilizia residenziale sociale oltre a tracciare previsioni coerenti con il mutamento della composizione dei nuclei familiari, il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione. Altro obiettivo strategico è superare l'attuale inadeguatezza degli spazi e delle attrezzature di uso pubblico, aggravata dalla disomogenea distribuzione territoriale. In particolare, si dovranno incrementare le aree a verde attrezzato. Le criticità da risolvere prioritariamente in tema di mobilità sono: la soluzione delle congestioni che interessano la rete stradale che fa perno su Viale di Levante; la realizzazione del collegamento diretto tra via Candela e Via Melfi, per alleggerire il centro abitato dal traffico dei mezzi pesanti.

Sul fronte produttivo, si punta alla tutela e la valorizzazione delle aree agricole, valorizzando la rete tratturale e coniugando le attività agricole tradizionali con lo sviluppo di agriturismo e agriturismo, turismo esperienziale e nuove forme di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La saturazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi di ca-

rattere industriale e artigianale sarà superata con la regolamentazione degli ampliamenti ad est e a sud ovest di via Manfredonia, dove si sono già insediati alcuni stabilimenti, e lungo via Melfi. L'insediamento di nuove attività in edifici dismessi e in aree degradate è ritenuto strategico per il rilancio del distretto urbano del commercio. Rientrano tra gli obiettivi che qualificheranno il PUG sotto il profilo culturale sia il recupero del Piano delle Fosse, che promuoverà la riqualificazione del contesto urbano circostante, che la valorizzazione del complesso monumentale di Torre Alemanna e delle aree archeologiche di Salapia e della Madonna di Ripalta.

“L'approvazione dell'atto di indirizzo ci consente, finalmente, di attivare la complessa e articolata progettazione del Pug. È fuori di dubbio che la composizione sociale della nostra comunità sia sostanzialmente cambiata e, per conseguenza, sia necessario ridefinire

il contesto in cui abitiamo e operiamo, viviamo la nostra socialità e coltiviamo i nostri interessi. E lo faremo programmando la rigenerazione e la riqualificazione delle aree costruite e il potenziamento delle infrastrutture pubbliche, riducendo il consumo di suolo e incrementando la sostenibilità ambientale ed energetica”, afferma l'assessore all'Urbanistica Luciano Giannotti. “Tutti i portatori di interessi e l'intera cittadinanza saranno protagonisti, fin da subito, del processo di formazione del Pug. La redazione del PUG sarà un processo ampiamente partecipato, perché con le tavole di progettazione e le norme di attuazione tracciamo e regoliamo il futuro della nostra comunità”, sottolinea a sua volta il sindaco Francesco Bonito.

IL SINDACO BONITO

«Ora avvieremo una grande fase di partecipazione»

Il caso

“Sì agli aiuti a tempo ma no a nuove imposte” La trattativa miliardaria di banche e imprese

*Orsini più aperto alle richieste di Giorgetti
Il mondo del credito può approfittare delle divisioni nella maggioranza*

*Confindustria non vuole firmare un assegno in bianco e cerca di ottenere qualcosa in cambio
A partire dalle risorse per il cuneo fiscale*

di **Francesco Manacorda**

MILANO – Sì, trattare. Ma anche piantare paletti, chiarire quello che si è disposti a fare o meno, nel peggiore dei casi paventare catastrofiche conseguenze. Il mondo delle imprese, che siano finanziarie, di servizi o manifatturiere, è impegnato in queste ore in un confronto serrato con il ministero dell'Economia per cercare una mediazione tra la necessità del governo di fare cassa e quella propria di ciascuna associazione di difendere gli interessi di categoria.

Un confronto che giovedì, quando il ministro Giancarlo Giorgetti ha parlato di «sacrifici da tutti», ha visto scendere il gelo e ha provocato più di un brivido ai mercati finanziari. Sono state parole “colpose” o “dolose”, le sue? Difficile pensare che il più prudente tra i tifosi del Southampton e tra i ministri del governo abbia aperto bocca senza calcolarne gli effetti. Più probabile, allora, che quelle parole avessero un effetto segnaletico. Ma nei confronti di chi? Chiedetelo a quelli a cui Giorgetti vuole mettere le mani in tasca e vi diranno che era ai suoi stessi colleghi di governo che si rivolgeva, per evitare preventivamente probabili richieste di fondi. Domandatelo a chi queste cose le guarda con più distacco e la risposta sarà che anche di queste improvvise dram-

matizzazioni si nutre una trattativa.

E allora, quiete dopo la tempesta, a via XX Settembre avranno di sicuro apprezzato l'intervento di ieri mattina a Bari del presidente di Confindustria Emanuele Orsini, fresco («scusate il ritardo») di un incontro «fondamentale» proprio con Giorgetti e che al governo offre il fascino delle cifre tonde e piene: ecco i «centoventi miliardi di tax expenditures», che sono le spese detraibili o deducibili, oggi nella disboscabile quantità di 625; ecco l'idea che gli industriali possano rinunciare a parte di quegli sgravi perché «abbiamo la necessità di trovare 10 miliardi, per rendere strutturali gli investimenti per le imprese».

Ma ovviamente, in Confindustria come negli altri luoghi di rappresentanza degli interessi economici, nessuno è disposto a firmare un assegno in bianco che il governo possa poi utilizzare a suo piacimento. E quindi, mentre con una mano si è pronti a dare, con l'altra si presenta una lunga lista della spesa in cui impiegare quei fondi: risorse per il cuneo fiscale che piace a imprenditori e dipendenti, impegni a spostare il traguardo del Pnrr da quel fine 2026 che è praticamente dopodomani a un punto futuro nel tempo, una stretta sui decreti attuativi del decreto Industria 5.0, magari anche una mossa contro quel Green

Deal che non piace al governo e tantomeno alle imprese.

Meno plateale, nei suoi assistiti più o meno obbligati, il mondo delle banche. In questo campo, del resto, non solo la maggioranza si spacca tra la filocreditizia Forza Italia e le tentazioni vagamente punitive dei Fratelli d'Italia, che già l'anno scorso incassarono una magrissima figura e un ancor più magro gettito con la tassazione “Made in Fazzolari” degli extraprofitti bancari, ma assiste anche a qualche significativa discordanza nella Lega sul termine “contributo volontario”, che Giorgetti ha detto di escludere, mentre il suo segretario Matteo Salvini nelle stesse ore ha citato volentieri.

Anche qui la trattativa è aperta. L'Associazione dei banchieri ha dato la linea dieci giorni fa, il 25 settembre, con il suo comitato esecutivo, incaricando il direttore generale di «approfondire eventuali misure che possano mettere a disposizione una mag-



giore liquidità per il bilancio dello Stato». Ma poi, subito, i paletti per cui le «misure dovranno essere di natura temporanea e predefinita» e «senza effetti retroattivi».

Su queste linee si scambiano adesso i fogli Excel con il ministero: gli istituti propongono di anticipare alcune somme che poi riscuoteranno come sostituto d'imposta per i loro clienti e soprattutto offrono di ritardare la trasformazione in crediti d'imposta dei loro Dta, i "Deterred tax assets", ossia quelle cifre a cui hanno diritto dall'Erario per le spese di avviamento o per i prestiti che diventano inesigibili. Sull'entità di questo anticipo c'è una grande divergenza di opinioni, anche perché molto dipenderà dall'andamento dell'economia: diciamo che per le banche si sarà sopra il miliardo di euro, mentre il Tesoro è convinto che gli istituti possano fare di più.

Tra l'Abi e i suoi associati nessuno crede invece che il tema di una nuova tassa straordinaria sia

attuale: sia perché, ricordano i banchieri, già nel 2016 il governo Renzi introdusse per le loro aziende una maggiorazione del 3,5% sull'Ires e dello 0,5% sull'Irap che avrebbe dovuto essere temporanea e poi è diventata definitiva. Sia per il fatto che quei tassi alti che hanno assicurato agli istituti ampi margini di intermediazione e quegli utili ipertrofici che ingoliscono chi deve raccogliere entrate, sono già alle spalle. È solo un particolare, ma significativo, che il presidente dei banchieri, l'inossidabile Antonio Patuelli, porti con sé a qualsiasi incontro un lungo tabulato che riporta i tassi effettivi praticati dalle banche e mostra che in un anno l'Irs decennale, quello che serve come base per i mutui, è calato di oltre 120 punti base. Patuelli e il suo tabulato, così come Orsini e molti altri rappresentanti di associazioni di categoria, sono attesi non a caso oggi a Milano, alla Giornata dell'economia organizzata da Forza Italia.

E le assicurazioni? Anche loro

stanno studiando come poter rispondere alle richieste del governo ritardando la conversione delle Dta in crediti d'imposta. Nessun allarme, anche se qualcuno ricorda ancora angosciato quel giorno dello scorso luglio quando Giorgetti – il ministro che non parla mai a caso – inserì in un'audizione parlamentare un accenno alle assicurazioni che facevano ottimi profitti e di cui ci si sarebbe dovuti occupare.

Trattare, dunque, ma cercare anche di approfittare delle fratture che appaiono nel governo, dei calcoli rettificati – in peggio – sul Pil, della voglia di Giorgia Meloni di avere in casa investitori come BlackRock e investimenti come quello di Microsoft, per giocare la carta del rischio fuga degli investitori se l'esecutivo dovesse esagerare. «Sì, va bene la destra sociale – sintetizza un banchiere – ma tra il marketing elettorale e le norme che arriveranno sono sicuro che ci sarà una bella differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Le banche

L'Abi ha incaricato il suo dg di "approfondire eventuali misure" per mettere a disposizione più liquidità per il bilancio dello Stato



Confindustria

Dalle imprese l'offerta di rinunciare ad alcuni sgravi fiscali, che oggi ammontano nel complesso a circa 120 miliardi



Le assicurazioni

Le assicurazioni stanno studiando come rispondere alle richieste del governo ritardando la conversione delle Dta in crediti d'imposta



▲ **Industriali** Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, durante l'assemblea pubblica che si è svolta al teatro Petruzzelli di Bari

Confindustria Bari BAT:

«La decontribuzione al Sud sia strutturale»

Assemblea/1

Emanuele Orsini: «Il Sud che cresce è la via per far crescere tutto il paese»

Nicoletta Picchio

Una politica industriale italiana ed europea. «L'Italia e la Ue devono tornare ad essere più competitive». Una competitività che si poggia su una serie di elementi: certezza del diritto, semplificazione della burocrazia, norme non retroattive, accelerazione dei processi, riforme. «E' il momento delle scelte», ha detto Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari-BAT (Barletta, Andria, Trani), indicando le priorità delle imprese, all'assemblea annuale. L'area cresce: dal 2019 al 2023 l'occupazione in Puglia ha segnato +6,3%, il pil tra il 2019 e il 2022 è stato +5,8.

Ma i gap del Sud sono ancora da colmare. E da Fontana è arrivata una richiesta precisa: «una richiesta bipartisan, che dovrebbe essere accolta da tutti. La decontribuzione Sud deve essere considerata una misura strutturale. La chiediamo almeno fino al 2026, e comunque fino a quando avremo necessità degli aiuti. Inoltre è necessario che la Zes unica possa veramente partire e vanno sbloccati i Fondi di coesione».

Competitività e produttività sono stati anche i punti su cui ha insistito il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, gli obiettivi cui devono tendere le azioni di politica economica, in Italia e nella Ue. Orsini è arrivato a Bari dopo un incontro con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in vista della legge di

bilancio. Con il ministro Orsini ha ribadito la disponibilità delle imprese a rivedere le tax expenditure, 120 miliardi, per rendere strutturali gli interventi a sostegno degli investimenti. C'è necessità di trovare 10 miliardi, ha detto il presidente di Confindustria rispondendo alle domande del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, che ha condotto tutto l'evento.

Servono investimenti, soprattutto al Sud: «la locomotiva Italia deve essere unica, il Sud che cresce è la via per far crescere tutto il paese», ha continuato Orsini. La certezza del diritto è stato uno dei temi affrontati ieri, in un confronto anche con gli esponenti di governo presenti: il vice ministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, il ministro delle Riforme, Elisabetta Casellati, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Orsini ha ribadito: «per chi fa impresa è fondamentale, servono regole chiare, che non si modifichino. Non si possono avere norme retroattive», ha detto il presidente di Confindustria, facendo l'esempio di come l'interpretazione delle norme stia bloccando 12 miliardi di investimenti a Milano e sollevando la necessità di ragionare sulla legge 231, applicata a tutte le imprese, grandi e piccole. Dal vice ministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto è arrivata l'impegno ad abbreviare i tempi dei processi, come previsto dal Pnrr.

Altra questione la sicurezza sul lavoro. La prevenzione è stato l'approccio condiviso da tutti. Fontana ha proposto un meccanismo di premialità per le imprese che rispettano le regole sulla sicurezza, Sisto ha annunciato a breve la conclusione della Commissione tra ministero, Inail e Università sulla prevenzione. La sicurezza, ha ag-

giunto Orsini nelle sue conclusioni, è uno degli argomenti su cui Confindustria vuole avviare il confronto con i sindacati. «Occorre fare prevenzione e quindi formazione nelle imprese più piccole, che devono crescere e strutturarsi».

Casellati ha sottolineato l'importanza della «stabilità come leva straordinaria di carattere economico. L'instabilità - ha detto - ci è costata negli ultimi 10 anni 265 miliardi di interessi sul debito». Per Fontana «la stabilità è un valore, i governi sono durati troppo poco per poter realizzare una politica industriale, in Italia e in Europa». C'è il Green Deal europeo tra le preoccupazioni delle imprese. Occorre mettere al centro la neutralità tecnologica per affrontare le transizioni, ha sottolineato Orsini, senza perdere il know how delle nostre filiere d'eccellenza. Nonostante le difficoltà, l'Italia ha conquistato quote di mercato, in questi primi mesi dell'anno è quarta nell'export superando il Giappone. «La politica estera la fate tutti voi che esportate e vi internazionalizzate», ha detto Tajani, rilanciando l'importanza della «diplomazia della crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO FONTANA
Presidente
di Confindustria
Bari-BAT
(Barletta, Andria,
Trani)



Manovra, incubo nuove tasse

Il vicepremier Tajani da Bari stoppa Giorgetti: «Siamo contrarissimi» Orsini (Confindustria): «Serve più tempo per realizzare le opere del Pnrr»

BALSAMO, DE FEUDIS E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

ECONOMIA & POLITICA

L'ASSEMBLEA AL PETRUZZELLI

Tajani rassicura Confindustria «Contrarissimi a nuove tasse»

Il vicepremier alla convention di Bari: «Un errore regionalizzare l'export»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Dalla standing ovation per Giorgia Meloni nell'assemblea di Roma ai consensi diffusi per Antonio Tajani a Bari, nell'evento promosso nel Petruzzelli: c'è un filo rosso nel dialogo governo-Confindustria, e la sintonia ieri è stata suggellata dal vicepremier che ha rinnovato l'approccio liberale e liberista con cui Forza Italia interpreta l'esperienza nell'esecutivo. Il programma, con gli interventi del vice-ministro Francesco Paolo Sisto e del ministro Elisabetta Casellati, ha poi offerto una vetrina dell'attività pragmatica dei berlusconiani, tra riforme costituzionali, autonomia e giustizia. In platea c'erano i due coordinatori azzurri Mauro D'Attis e Dario Damiani, i parlamentari Andrea Caroppo e Antonio Trevisi, mentre per ascoltare Tajani sono arrivati anche il consigliere regionale della Lega Fabio Romito e il consigliere d'amministrazione di Leonardo, l'ex deputato Nuccio Altieri, oltre alla presenza istituzionale dell'assessore regionale allo sviluppo economico Alessandro Delli Noci.

Il ministro degli Esteri prima di salire sul palco si è soffermato sui dossier più roventi. È partito dalla richiesta del ministro Giancarlo

Giorgetti di «sacrifici» al Paese. La traduzione del pensiero del politico leghista non è però «nuovi balzelli in arrivo»: «Nessuna nuova tassa, siamo contrarissimi a imporre nuove tasse. Ci sono state alcune cattive interpretazioni di alcune parole dette da Giorgetti». Poi l'assicurazione: «Finché saremo noi al governo non ci saranno nuove tasse per gli italiani». Sull'emergenza Medio Oriente il pensiero è stato per i militari italiani della missione Unifil in Libano: «Ce ne stiamo occupando giorno e notte, come se fossero nostri figli, con il ministro Crosetto e informando sempre il presidente del Consiglio. Al momento sono al sicuro». E spiega i passi già fatti sul piano diplomatico con Tel Aviv: «Una delle prime cose che ho chiesto all'autorità israeliana, presidente della Repubblica e al ministro degli Esteri, è quella di evitare qualsiasi attacco nelle zone circostanti alla base italiana dell'Unifil. Abbiamo avuto una risposta positiva». E ha raccontato un episodio indicativo della delicatezza della situazione: «Nei primi giorni c'era stato un attacco contro una base di Hezbollah abbastanza vicina alla sede dell'Unifil. Il colpo d'aria aveva provocato una rottura della porta a vetri dell'infermeria della base italiana. Dopo questo fatto ci siamo preoc-

cupati, per due volte».

Parlando alla platea confindustriale pugliese, Tajani ha ribadito che il governo è impegnato nel tutelare e rafforzare la libertà d'impresa. E su una eventuale tassa che obblighi le banche a un contributo ulteriore, è stato tranchant: «Non sono né amico e né nemico delle banche. Extra profitti, che vuol dire? I profitti sono leciti o illeciti. Attenzione: non dobbiamo mettere le banche di territorio in condizione di fallire, perché altrimenti non potrebbero erogare prestiti ai piccoli imprenditori». Su Mps: «Non c'è bisogno di una banca di Stato. E la parola "privatizzazioni" non è una parolaccia...».

Un passaggio sull'autonomia, con un messaggio alla Lega: «Non bisogna erodere poteri allo Stato. Per esempio, il governatore piemontese Cirio non ha chiesto la competenza sul commercio internazionale, che ritengo materia di



interesse nazionale. Che facciamo, ci mettiamo a fare concorrenza tra i vini piemontesi e quelli pugliesi? Rischiamo di fare un danno alla competitività delle imprese italiane nel mondo». Sui numeri complessivi dell'economia italiana: «I dati dell'Istat confermano che le cose vanno nella giusta direzione per quanto riguarda i conti pubblici, cioè per la prima volta dal quarto semestre del 2019 il saldo primario è positivo: se aumenta la spesa pubblica è soltanto perché ci sono da pagare gli interessi sul debito, quindi è importante ora che la Banca centrale europea abbassi il costo del de-

naro e abbassi i tassi».

E sulla riforma del premierato si è soffermata il ministro Casellati, con un passaggio diretto al Quirinale: «Le prerogative del presidente della Repubblica non sono state toccate, non avrà meno poteri con l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Il presidente della Repubblica trae legittimazione dalla Costituzione, il presidente del Consiglio ha ruolo di indirizzo politico. Quindi il Colle continua ad avere e secondo me enfatizzerà, la capacità di controllo nei confronti del presidente del Consiglio». Perde però il potere di scioglimento del Parlamento «che

spetta al premier, ma non è una diminuzione del ruolo del Quirinale che era costretto dalla crisi della politica a intervenire in una sorta di ruolo di supplenza che non gli spettava. E i suoi poteri si sono allargati a fisarmonica». Emblematica infine è stata la chiusura dell'intervento di Tajani, che ha ricordato la sua vicinanza al mondo produttivo «da Commissario europeo all'Industria, da presidente del parlamento Ue, e ora da ministro degli Esteri e del commercio internazionale». La vicinanza di Fi al mondo delle imprese, con una Manovra rovente in arrivo, non è in discussione.



TEATRO PETRUZZELLI Da sinistra: il ministro degli Esteri Antonio Tajani, il presidente di Confindustria Bari-Bat Sergio Fontana e la ministra delle Riforme istituzionali Maria Elisabetta Casellati Foto Fasano



Manovra, incubo nuove tasse

Il vicepremier Tajani da Bari stoppa Giorgetti: «Siamo contrarissimi» Orsini (Confindustria): «Serve più tempo per realizzare le opere del Pnrr»

BALSAMO, DE FEUDIS E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

Orsini rilancia: agevolare chi investe

Il leader degli industriali: «Imprese pronte. Il Pnrr? Pochi fondi a terra, serve una proroga»

GIANPAOLO BALSAMO

● Non solo due ministri e un viceministro dell'attuale Governo Meloni, non solo i vertici istituzionali della Regione Puglia e della città di Bari. Non solo imprenditori e rappresentanti delle associazioni di categoria. Ieri nella splendida cornice del Teatro Petruzzelli (che, come ha ricordato il sindaco Vito Leccese, proprio il 4 ottobre di 15 anni fa, fu restituito alla città di Bari dopo il rogo che lo distrusse nel 1991), in occasione del summit di **Confindustria Bari e Bat** c'era anche, per la prima volta, il nuovo numero uno di Confindustria nazionale, Emanuele Orsini, imprenditore dell'edilizia in legno e dell'alimentare, designato lo scorso 4 aprile dal consiglio generale ed eletto il 23 maggio dall'assemblea di via dell'Astronomia quale leader degli industriali per il quadriennio 2024-2028.

Il presidente nazionale di Confindustria, reduce nella prima mattinata da un incontro con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha evidenziato di aver condiviso con il responsabile del dicastero dell'Economia e della finanze che «il sostegno al welfare e alla produttività del Paese lo si fa investendo nell'industria, facendola crescere». E con il ministro, ha aggiunto, «abbiamo toccato altri temi, ovviamente, per la legge di Bi-

lancio, come l'aiuto per la casa per i neo assunti; e dare la premialità Ires, come scritto nella legge delega fiscale, per chi fa investimenti». «Quindi - ha concluso - la via è quella degli investimenti e sono molto soddisfatto».

Diversi i temi affrontati dal presidente di Confindustria che raggruppa a livello nazionale più di 150mila imprese di dimensioni piccole (750 solo nella Bat), medie e grandi, per un totale di oltre 5 milioni di lavoratori (36mila nella sola sesta provincia) durante l'intervista con il direttore de «Il Sole 24 ore» Fabio Tamburini.

Poi, per quanto riguarda il Green Deal, ha aggiunto: «Abbiamo bisogno e tempo». «L'industria italiana non è contro l'ambiente. Siamo campioni sul riciclo. L'85% dei forni che producono acciaio sono elettrici e quindi si punta decisamente all'acciaio green. Dobbiamo mettere al centro la neutralità tecnologica».

«Sul tema della concorrenza - ha aggiunto - servono regole chiare e giuste. I produttori di ceramica hanno investito negli ultimi 10 anni due miliardi. Non possiamo mettere in difficoltà queste aziende importando in Europa a prezzi bassissimi il prodotto. La ceramica europea importata dall'India registra un più 67%. In generale c'è bisogno di tempo e finanziamenti».

E dal paco del Petruzzelli, non è man-

cato, il riferimento alla questione energetica: «Abbiamo l'obbligo di incrementare l'indipendenza energetica per salvaguardare il nostro Paese - ha spiegato il leader di Confindustria - Siamo d'accordo con il mix energetico, ma va spiegato che il gas non sarà sostituibile nell'immediato. Serve tempo. Abbiamo detto con forza che il nucleare è la via per garantire un abbassamento dei prezzi dell'energia in Italia e per l'autonomia strategica del paese. E' ovvio che noi non dobbiamo più pensare alla centrale nucleare di 1 gigawatt, 3 gigawatt, queste città enormi con questi camini. Ci sono micro reattori di terza e quarta generazione che si riescono a costruire in 300 metri quadrati dove si generano dai 250 ai 400 megawatt di produzione».

«Abbiamo circa 70 aziende leader nel mondo sul nucleare - ha aggiunto - dove facciamo assistenza alle centrali nucleari. Per questo noi abbiamo chiesto che da subito ci sia la sperimentazione anche in Italia, che venga messa in legge di bilancio la possibilità di finanziare le sperimentazioni sul nucleare nel nostro Paese».

Per Orsini «non è pensabile per l'Europa non avere un prezzo unico europeo dell'energia. Lo stiamo dicendo con i francesi, lo stiamo dicendo con i tedeschi e con gli spagnoli lo faremo la prossima settimana».



GLI INDUSTRIALI
Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini è intervenuto ieri all'assemblea di **Confindustria Bari e Bat** nel Teatro Petruzzelli
Foto Donato Fasano



LA POLEMICA IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI PUGLIESI PUNTA L'INDICE SULLA BUROCRAZIA E TORNA A CHIEDERE LA DECONTRIBUZIONE SUD

Fontana: la Zes unica tarda a partire Il governo replica: operativa da marzo

PALAZZO CHIGI

«Siamo in contatto con le imprese del territorio mentre si prepara un protocollo d'intesa»

● «Le dichiarazioni del Presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**, sono l'occasione per ribadire che la Zona Economica Speciale unica del Mezzogiorno è pienamente operativa e in costante contatto con le imprese del territorio da marzo, tanto nelle Conferenze dei servizi quanto anche nelle fasi prodromiche alle stesse. D'altra parte, prova costante della piena operatività è il quotidiano rilascio delle Autorizzazioni uniche». Così una nota della Struttura di missione della Zes unica, da Palazzo Chigi. Proprio **Sergio Fontana**, ricordiamo, è il promotore della proposta della Zes unica e della stabilizzazione della decontribuzione sul lavoro al Sud.

Ieri, a margine dell'assemblea di Confindustria svoltasi a Bari, il presidente degli industriali di Puglia e Bari-Bat ha ribadito che «accanto alla decontribuzione Sud abbiamo la ne-

cessità che la Zes unica possa veramente partire e possa veramente creare ricchezza e valore nel nostro territorio».

Un botta e risposta, insomma, tra Fontana e il governo, che con il ministro Raffaele Fitto ha puntato molto sullo strumento Zes per rilanciare l'economia meridionale. «Le autorizzazioni uniche costituiscono l'emblema della semplificazione burocratica. Come evidenziato anche dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nei giorni scorsi, anche la stessa Puglia è territorio nel quale sono già stati autorizzati interventi di grande impatto economico. I numeri raggiunti, e che saranno compiutamente illustrati nei

prossimi giorni, sono già superiori a quelli complessivamente considerati negli scorsi anni, sintomatici di grande operatività. Proprio nello spirito della massima vicinanza con le aziende e con le stesse organizzazioni di rappresentanza delle stesse, peraltro, è in corso di sottoscrizione un importante protocollo di intesa con la stessa Confindustria», hanno spiegato sempre dalla Struttura di missione.

Le Zone economiche speciali, in Italia, sono state istituite nel 2017, al fine di favorire lo sviluppo delle imprese presenti e l'insediamento di nuove attività nelle regioni del Mezzogiorno, tramite semplificazioni degli adempimenti amministrativi e burocratici, agevolazioni fiscali e doganali. Dal 1° gennaio 2024 è istituita la Zona economica speciale per il Mezzogiorno - Zes unica, che comprende tutti i comuni dei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

«L'avv. Romano, coordinatore della Struttura di Missione Zes istituita presso la Presidenza del Consiglio, nei prossimi giorni calendarizzerà con il presidente Fontana, così come con gli omologhi delle altre Regioni, e con tutti gli altri attori istituzionali preposti, incontri sul territorio finalizzati a proseguire nel percorso di massima sinergia possibile, per determinare le migliori risposte in termini di attrazione degli investimenti e di determinazioni delle migliori condizioni di operatività per le imprese», conclude la nota del Governo.

[gianpaolo balsamo]





**SUD «La zes unica del Mezzogiorno è pienamente operativa»:
lo dichiara l'avv. Romano, coordinatore della Struttura di missione**

LA MISURA CON «BARI LAVORA» AL VIA ENTRO LA FINE DELL'ANNO A Percorsi formativi per adulti

Tirocini per il reinserimento di donne e uomini licenziati

IDATI

Secondo Unioncamere il fabbisogno delle imprese nel Barese è di 36mila unità

●BARI. La difficoltà è far incrociare chi è in cerca di una occupazione con le imprese che cercano personale, quel famoso *ismatch* così complesso da creare. Tanto più difficile quando si cerca di coinvolgere quanti escono dal mercato del lavoro magari a 50 anni, o chi cerca di entrarne senza una formazione specifica.

«Con «Bari lavora» puntiamo a recuperare proprio queste categorie più fragili - spiega Mina Bonante direttrice di Porta Futuro -. La misura sarà presentata ufficialmente la prossima settimana, qui in Fiera stiamo solo dando le coordinate di massima: saranno 800 tirocini formativi rivolti a quanti hanno difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, donne over 35 e uomini over 45. Le donne sono quelle che magari si sono dedicate alla cura di figli piccoli e famiglia, che hanno lasciato il lavoro e arrivate a 40 anni cercano di rimettersi in gioco. Gli uomini sono quanti si trovano ad aver perso il lavoro, o che vogliono riqualificarsi, noi offriamo loro l'opportu-

nità di rimettersi in gioco in percorsi tagliati sulle necessità delle imprese».

«Nonostante la contraddizione di tanti in cerca di occupazione e le imprese che non trovano risorse, il nodo da sciogliere è nelle politiche attive del lavoro - mette in evidenza Vito Genco del Consorzio Mestieri Puglia - e soprattutto nel riavvicinamento dei fuoriusciti al mercato del lavoro. Secondo dati Unioncamere il fabbisogno delle imprese per Bari e provincia è di 36mila unità, ma di queste quasi la metà non si troveranno. E non sto parlando solo di ingegneri o tecnici ultra specializzati, ma mancano le competenze più basse, anche del personale delle pulizie. In questo senso il sistema formativo va ripensato con un sistema on demand sul bisogno delle aziende. Si deve rispondere a necessità di quantità e qualità: qualità di figure professionali tagliate su misura delle imprese; di quantità anche rivedendo le politiche di accoglienza di migranti. Le proiezioni indicano per Bari entro il 2040 la perdita di un 8% di popolazione in grandissima parte in età lavorativa. Questo deve far riflettere e assumere decisioni, anche puntando a servizi integrati per le politiche attive e che sappiano dare risposte concrete». [R. Sche.]



Crisi d'impresa, recuperi Iva ancora in cerca di stabilità

Imposte indirette

Via libera nella composizione negoziata. Per altre procedure si attende il decreto delegato

La data in cui si può emettere la nota di accredito non è omogenea tra gli istituti

dall'ordinamento Ue.

In ogni caso, allo stato attuale e partendo proprio dal recente intervento correttivo, si osserva che, con la modifica apportata all'articolo 25-bis del Dlgs 14/2019, sono recepite nel Codice le misure premiali, già previste dal Dl 13/2023, volte a incentivare il ricorso alla composizione negoziata.

Il termine per il recupero

Il creditore è legittimato a emettere nota in diminuzione (imponibile e imposta) per "detrarre" l'Iva sulla parte di credito falciato a partire dalla pubblicazione nel Registro delle imprese:

- dei contratti o accordi con i creditori ex articolo 23, comma 1, lettere a) e c) del Codice;
- o dell'accordo di ristrutturazione dei debiti (Ard) ex articolo 23, comma 2, lettera b), che sia richiesto in mancanza della soluzione perseguita con tali contratti o accordi.

La norma – che dovrebbe valere anche in relazione agli Ard estesi e agevolati (articoli 60 e 61 del Codice), ancorché limitatamente a quelli derivanti da una composizione negoziata non conclusa – individua quindi chiaramente il termine iniziale per il recupero dell'imposta, fissandolo alla data di pubblicazione al Registro imprese dei contratti/accordi.

Tale regola dovrebbe essere estesa anche in relazione all'accordo ex articolo 182-bis della legge fallimentare (ora articolo 57 del Codice della crisi), per il quale l'articolo 26, comma 3-bis, lettera a), del Dpr 633/72 prevede invece che il dies a quo per il recupero dell'Iva sia individuato nella data del decreto di omologa dell'accordo.

Disciplina eterogenea

Proprio l'esigenza di rendere quanto più omogenea possibile, a beneficio degli interessati, l'individuazione del termine iniziale di decorrenza per l'emissione del documento per il recupero del tributo (nota di accredito), anche in considerazione della rigida tempistica delineata dall'amministrazione finanziaria (circolare 20/E/2021) e della "marginale" possibilità di procedere con il rimedio della dichiarazione integrativa a favore o con il rimborso ex articolo 30-ter del Dpr 633/72 (risposta 592/2022), la data in cui si dà pubblicità all'evento potrebbe essere presa a riferimento anche per le procedure già "normate" (sempre se aperte dal 26 maggio 2021).

Per la liquidazione giudiziale (fallimento), pertanto, varrebbe la data di deposito della sentenza che apre la procedura, anziché la data della sentenza. Per il concordato preventivo, invece, potrebbe considerarsi il deposito del decreto di ammissione nella cancelleria del tribunale. Fermo restando che, nel caso del concordato preventivo, la nota in diminuzione riguarderà la sola parte del credito decurtato e non l'intero, com'è invece nel fallimento/liquidazione giudiziale.

La data di pubblicazione nel registro delle imprese, invece, è già prevista per i piani attestati.

Pagina a cura di
Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Nel decreto correttivo-ter al Codice della crisi d'impresa (Dlgs 136/2024 in vigore dal 28 settembre scorso) trova spazio la possibilità di emettere nota di variazione in diminuzione Iva – in applicazione dell'articolo 26, comma 3-bis, del Dpr 633/1972 – nell'ambito della composizione negoziata.

Per le altre procedure previste dal Codice della crisi (Dlgs 14/2019) che non siano esattamente "sovrapponibili" a quelle già individuate dalla norma fiscale (come nel caso del fallimento, sostituito dalla liquidazione giudiziale), occorrerà invece attendere il decreto delegato previsto dalla legge di riforma tributaria, la quale invita a estendere l'applicazione dei commi 3-bis, 5, 5-bis e 10 dell'articolo 26 del decreto Iva a tutti gli istituti del Codice.

Intervento circoscritto

Anche secondo le Entrate (risposta a interpello 324/2023), la disciplina in vigore non consente un'interpretazione estensiva delle attuali regole a procedure diverse da quelle espressamente elencate dalla norma. E ciò, anche se, grazie a un'attenta attività interpretativa e stanti le analogie fra (molte delle) procedure previste dal Codice e le fattispecie regolate dalle disposizioni Iva, sarebbe possibile anticipare gli obiettivi della legge delega, peraltro ispirati alla necessità di un maggior adeguamento del sistema fiscale ai principi fissati



La data in cui si dà pubblicità all'evento potrebbe essere presa a riferimento anche per le procedure già normate

Ambito limitato. La possibilità di emettere note Iva in diminuzione vale anche nell'ambito della composizione negoziata

Il quadro in sintesi

L'avvio delle procedure concorsuali e le esecuzioni individuali

- Per le procedure concorsuali avviate dal 26 maggio 2021 (compreso) è possibile emettere nota di variazione in diminuzione senza dover attendere il loro esito infruttuoso.
- Nel caso di procedure esecutive individuali, occorre invece continuare ad attendere l'infruttuosità, ex articolo 26, comma 12, del decreto Iva (verbale negativo presso il terzo pignorato, verbale negativo o impossibilità di accedere al domicilio del debitore o sua irreperibilità, eccessiva onerosità della procedura previo esperimento di tre aste andate deserte).

Procedure ante 26 maggio 2021

- Per le procedure avviate prima del 26 maggio 2021 (ossia prima della data individuata dal Dl 73/2021 ai fini dell'applicazione delle nuove disposizioni dell'articolo 26 del Dpr 633/1972), per il recupero dell'Iva non incassata è necessario aspettare la chiusura della procedura, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla prassi (fra tutte, circolare 77/

E/2000) e dell'effettiva esecuzione delle obbligazioni assunte dal debitore, in caso di concordato preventivo.

- Se esistono giudizi pendenti alla data di chiusura del fallimento, prima di emettere nota in diminuzione, il creditore deve attendere l'esito di tali giudizi (risposta a interpello 471/2023).

Conversione di procedure

- In caso procedura avviata prima del 26 maggio 2021, poi commutata in altra procedura, l'Agenzia (risposta 216/2022, in relazione a un'amministrazione straordinaria sfociata in fallimento) ha ritenuto di attribuire rilievo alla continuità di tali procedure, non considerando che il fallimento sia stato aperto dopo la data in questione.
- Ne deriva che, ai fini della nota in diminuzione, il creditore deve attendere la chiusura definitiva della procedura fallimentare.

Procedure in attesa di collocazione ai fini delle note Iva

- Aderendo alle indicazioni della risposta 324/2023, ai fini dell'emissione delle note di variazione in diminuzione non

sarebbero attualmente disciplinate le procedure previste dal Codice della crisi non menzionate dall'articolo 26 del Dpr 633/72. Fra queste, il piano di ristrutturazione soggetto a omologa (articolo 64-bis del Codice), il concordato minore (articolo 78) e quello semplificato (articolo 25-sexies), la liquidazione controllata (articolo 268).

- Quanto alla liquidazione coatta amministrativa, già prevista dall'articolo 26 del decreto Iva, per procedere alla variazione dovrebbe potersi fare riferimento (privilegiando la conoscibilità della procedura) alla pubblicazione del provvedimento che la ordina.

Variazione per imponibile e imposta

L'emissione di una nota di variazione in diminuzione deve riguardare l'imponibile e la relativa imposta. Non è ammessa la riduzione della sola imposta, dato che verrebbe a scindersi il necessario collegamento fra imponibile e tributo (risoluzione 127/E/2008). In tal senso, è anche la risposta a interpello 801/2021 riferita al caso del creditore di un concordato preventivo.



GOVERNO DALLO STOCCAGGIO DEL GAS AGLI IMPIANTI NUCLEARI. E POI LA RICONVERSIONE DELLE INFRASTRUTTURE E LE RETI DELL'IDROGENO

Cinque leggi quadro per regolamentare la transizione energetica in Italia

STEFANO SECONDINO

●ROMA. Il governo Meloni vuole lasciare il segno nel campo dell'energia. E per questo intende varare una serie di leggi quadro che dettino le regole per il ritorno al nucleare, per settori innovativi come la cattura del carbonio e l'idrogeno, e per gli stoccaggi di metano e la riduzione delle perdite.

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (Psb), approvato in Consiglio dei ministri il 27 settembre scorso, prevede cinque leggi quadro in materia di energia.

Il primo dei cinque interventi è un disegno di legge delega per definire il quadro legislativo per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (Ccs). Proprio quest'anno è stato inaugurato dall'Eni a Ravenna il primo impianto italiano di questo tipo, che sfrutta giacimenti offshore di metano esausti.

La Ccs è una pratica osteggiata dagli ambientalisti, che la ritengono troppo costosa e finalizzata soltanto a salvare le fonti fossili. Gli organismi ambientali dell'Onu la giudicano invece necessaria per la decarbonizzazione, soprattutto dell'industria pesante che non può essere elettrificata. Eni, che ha già realizzato un impianto simile a Liverpool, sostiene che la Ccs sia sostenibile economicamente.

Il documento del governo prevede poi la presentazione di un disegno di legge per re-

golare la produzione, il trasporto e le infrastrutture di rete dell'idrogeno. Questo gas viene presentato come la soluzione ideale per decarbonizzare molti settori, dall'industria pesante all'aviazione. Ma al momento, le difficoltà di produzione, trasporto e stoccaggio rendono incerto il suo sfruttamento.

Il disegno di legge quadro sul nucleare, che l'esecutivo intende presentare entro la fine di quest'anno, è il provvedimento più atteso. Lo scopo è ricreare le norme per l'autorizzazione e la gestione degli impianti, che in pratica non esistono più, dopo la chiusura delle centrali con il referendum del 1987. Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ha incaricato di preparare la misura a una commissione guidata dal giurista Giovanni Guzzetta.

Pichetto spiega il problema con una battuta: «Se io oggi volessi mettermi una centrale nucleare sotto casa, a chi devo chiedere l'autorizzazione? Al Ministero, alla Regione, al Comune, al parroco? Ho chiesto al professor Guzzetta di darmi una risposta».

Il Piano di medio termine prevede anche di regolamentare lo stoccaggio del gas, che si è rivelato strategico dopo il taglio delle forniture russe, e la riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia. Quest'ultima operazione è imposta dal Global Methane Pledge, l'impegno alla riduzione del 30% delle perdite di gas preso da 100 paesi, fra i quali l'Italia, alla Cop26 di Glasgow nel 2021.

[Ansa]





GINEVRA
L'acceleratore di
particelle del
Cern. L'Italia si
prepara ad
avviare un piano
di insediamento
di nuovi impianti
energetici, ma il
dibattito su quelli
nucleari di ultima
generazione è
ancora aperto